

COMMISSIONE VIII

TRASPORTI - COMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE

LXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE JERVOLINO ANGELO RAFFAELE

INDICE

	PAG
Congedi:	
PRESIDENTE	745
Per un lutto dell'onorevole Bogoni:	
PRESIDENTE	745
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	745
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio)	
CAPPUGI ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato (2646)	745
PRESIDENTE	745, 749, 751
ZOTTA, <i>Ministro senza portafoglio</i>	746, 747, 748, 749, 751
CAPPUGI	746, 747, 748, 749
BIMA, <i>Relatore</i>	748, 749, 751
TROISI	749
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	749
MANIERA	751
Proposta di legge (Rinvio della discussione)	
SCALIA VITO ed altri. Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani (3204)	751
PRESIDENTE	751, 752
BIMA	751
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	752

La seduta comincia alle 9,45.

BIMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Sensi e Vigo.

Per un lutto dell'onorevole Bogoni.

PRESIDENTE. Prima di iniziare i lavori debbo fare una dolorosa partecipazione: la morte della madre del nostro collega Bogoni.

Se la Commissione me lo consente, senz'altro mi renderò interprete dei sentimenti di tutti quanti i componenti per fare giungere al collega il nostro vivo cordoglio e la nostra sincera partecipazione al suo dolore.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Anche a nome del Governo, mi associo alle espressioni di cordoglio manifestate dal Presidente nonché alle condoglianze da far giungere al collega Bogoni.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi ed altri: Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato. (2646).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappugi, Zaccagnini, Colasanto, Zanibelli, Troisi: « Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato ».

I colleghi sanno che al riguardo l'onorevole Bima ha steso la sua relazione che è stata anche data alla stampa.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

L'onorevole Cappugi, anche su richiesta del Ministro dei trasporti, ha presentato degli emendamenti. Essi sono stati sottoposti alla Commissione finanze e tesoro la quale mantiene fermo il parere favorevole precedentemente espresso.

Non rimane che conoscere qual è il pensiero del Governo al riguardo.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Sono stato pregato dal collega onorevole Angelini, di intervenire nella discussione, perché il provvedimento ha interesse generale in quanto l'accoglimento di buona parte degli emendamenti dell'onorevole Cappugi avrebbe necessariamente una ripercussione su quella che potremmo chiamare una quasi raggiunta — con l'appoggio del sindacalista Cappugi e altri colleghi — sistemazione del personale statale. Quasi raggiunta — io dico — perché abbiamo ottenuto, in seguito alla legge delega, uno statuto e dobbiamo cercare in ogni maniera di non incidere, di non scalfire su di esso a pochi mesi di distanza.

Nella relazione con la quale l'onorevole Cappugi ha presentato la proposta di legge vi sono due affermazioni che, se fossero esatte, veramente genererebbero delle perplessità e non sarebbe così netta la opposizione del Governo.

Egli dice: « a parte il fatto che alla maggior parte dei combattenti, dipendenti dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato nessun concreto beneficio è stato concesso dalla fine della guerra recente, ai medesimi non sono applicabili disposizioni che già sono state applicate, invece, a favore di tutti gli altri pubblici dipendenti ».

Ora, se queste affermazioni fossero esatte, effettivamente noi non avremmo preoccupazioni a concedere benefici alla categoria; non avremmo preoccupazioni di riverbero in ordine a eventuali analoghe richieste da parte di altri pubblici dipendenti.

Cominciamo dal primo punto. Le benemerienze combattentistiche sono comuni a tutti i dipendenti statali, compresi quelli delle aziende autonome. Il combattente entra in concorso e in condizioni di facilitazione di fronte agli altri, perché ha già cinque anni di favore in ordine al limite di età; ha una riserva di posti fino al 50 per cento di quelli messi a concorso, nella graduatoria è preferito a parità di condizioni. Queste disposizioni sono estese a tutti i combattenti e quindi ne hanno goduto anche i ferrovieri.

Nelle condizioni ex aequo i combattenti sono preferiti nell'assunzione in servizio e nelle promozioni successive, a parità di con-

dizioni sono preferiti agli altri non ex combattenti quando vanno in pensione perché viene loro riconosciuto il periodo di servizio di combattente. Non si può quindi dire che sia stato usato un trattamento diverso: le disposizioni sono comuni a tutti.

Veniamo ad alcune provvidenze di carattere particolare. Vi è quella del 1952 che soprattutto desta la nostra preoccupazione. Loro sanno che nel 1952 — 1° gennaio 1942 — la guerra non fu più guerra lampo, in ogni modo si pensava che non sarebbe durata molto a lungo e fu allora che i combattenti dissero voi fate i concorsi, noi non possiamo partecipare, quale garanzia date a noi? Non possiamo partecipare ai concorsi, non possiamo sostenere gli esami d'idoneità e merito distinto.

Vi fu un decreto che stabilì che la metà dei posti messi a concorso sarebbe stata riservata per i combattenti alla cessazione dello stato di ostilità. Lo stato di ostilità durò più di quello che si potesse pensare. Nel 1946 subentrò un altro provvedimento legislativo. Aveva previsto, quello del 1942, che i combattenti, che avessero partecipato a questi concorsi di riserva, avrebbero avuto a loro favore salvati gli effetti giuridici, inserendosi nelle graduatorie dei concorsi originari sicché sarebbero stati considerati come se avessero fatto i concorsi durante il periodo bellico. Questo è esatto. A tutti gli effetti giuridici. Ma su questo punto è opportuno richiamare l'attenzione della Commissione.

CAPPUGI. Nel 1946, onorevole Ministro, il Parlamento e il Governo non hanno adempiuto agli obblighi assunti verso i combattenti nel 1952 e lo stesso decreto n. 4 del gennaio 1957 è proprio dovuto alle conseguenze di quel gesto che è stato veramente — dal punto di vista legislativo — molto grave, perché non ha mantenuto l'impegno solennemente assunto.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Infatti la legge dice che a tal fine i vincitori dei concorsi originari sono nominati con riserva di anzianità, perché l'anzianità viene ad essere stabilita quando saranno espletati i concorsi riservati e si forma una graduatoria unica.

Certo, se fosse stato fatto questo allora, sarebbe stata un'ottima cosa; ma io penso che il legislatore del 1946 sia stato preoccupato dal lungo tempo che era trascorso.

Vero è che abbiamo una legge del 1946 che non ha tenuto presente questa riserva a tutti gli effetti giuridici e ha reso possibile effettuare dei concorsi riservati e i promossi sono entrati in graduatoria in base a questi concorsi che si sono susseguiti.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

Cosa è successo? Nel 1956 con la legge delegata, mi pare la numero 4, ricordandosi di questo punto, il legislatore — il governo in questo caso — ha creduto di salvare la situazione nell'unica maniera possibile per non sconvolgere una situazione giuridica che si era venuta a costituire, cioè dando a costoro i vantaggi dei concorsi riservati, e cioè la anzianità agli effetti del trattamento di quiescenza come se avessero fatto i concorsi insieme con i concorrenti ai concorsi originari.

Dice l'onorevole Cappugi: voi dovevate salvare con quella norma tutti gli effetti giuridici.

CAPPUGI. Nel 1953 presentai insieme con l'onorevole Morelli la proposta che fin da allora tendeva a rimediare l'inconveniente.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Dal 1942 sono passati ben quindici anni e per applicare quella norma invocata dall'onorevole Cappugi dobbiamo sconvolgere completamente tutto l'ordinamento delle carriere degli impiegati dello Stato, perché il problema non riguarda soltanto l'amministrazione delle ferrovie ma comporterebbe il rifacimento di tutti gli scrutini e di tutte le promozioni che si sono effettuate.

Perché, niente di meno, dovremmo fare questo: tutti i concorrenti per riserva dovrebbero andare ad inserirsi nelle graduatorie precedenti e siccome hanno già fatto il loro cammino, hanno avuto le loro promozioni — che possono essere per esame o per merito comparativo o per semplice anzianità — adesso noi dovremmo, questa massa di impiegati, unirli insieme con gli altri e rifare tutti gli scrutini, tutti gli avanzamenti, che sono stati effettuati dal 1952 fino ad oggi.

Questo dovremmo fare secondo la modesta richiesta dell'onorevole Cappugi, modesta perché è limitata oggi alle ferrovie, ma né l'onorevole Cappugi né nessuno di noi potrebbe sfuggire domani ad analoga richiesta da parte di tutti i dipendenti statali.

Onorevoli, vogliamo sconvolgere completamente l'ordinamento amministrativo italiano? Questo è il momento.

Quindi, si creerebbero turbamenti, ansie, preoccupazioni, delusioni e dolori in coloro che hanno un posto oggi di ruolo, i quali dovranno vedersi posposti ad altri che nei ruoli vengono dopo di loro.

Noi sappiamo — vediamo così tutto il dramma della situazione — qual'è lo stato d'animo di attesa, da parte del povero impiegato dello Stato, per una promozione.

Completo l'esempio per dare ragione dello sconvolgimento delle posizioni giuridiche e

del turbamento grave che porterebbe nel campo dei dipendenti statali. Io attendo la promozione al grado superiore, non ho davanti a me nessuno; ho già maturato entro il mio spirito questa gioia della promozione ma per effetto del provvedimento mi vedo anteposte due, tre, cinque persone; la promozione che potevo avere oggi l'avrò fra cinque, dieci anni.

In questa situazione si trovano tutti i dipendenti statali. Ed allora non saprei che argomento portare il giorno in cui una proposta di legge fosse presentata per estendere il beneficio a tutte le altre categorie statali, perché il fondamento è unico.

Questa è la situazione per quanto riguarda l'articolo 3, che è fondamentale.

Con l'articolo 1 si chiede la rivalutazione degli assegni e mi pare naturale, esatto. Certo il valore della moneta del 1927 era tanto diverso da quello della moneta di oggi. Se nel 1927 si dava un assegno di 80 lire, oggi l'importo deve essere rivalutato.

Qui si parla di una disponibilità di 1.700 milioni; se volessimo per avventura dare tale disponibilità esclusivamente a coloro che sono in servizio — come sembra appunto da quanto ho letto nella proposta di legge — mi parrebbe una posizione poco delicata, poco, direi onesta da parte del legislatore.

Riduciamo gli assegni per coloro che sono in servizio e facciamo in maniera che siano compresi i pensionati e ciò per salvare un principio di cui lo stesso onorevole Cappugi è fautore, quello dell'agganciamento automatico dei pensionati.

Poi ci sono gli articoli 2, 4, 5 e 6 che verranno esaminati insieme.

Questo è l'atteggiamento giuridico speciale nei confronti degli ex combattenti per quanto attiene l'ingresso in carriera, le promozioni, il trattamento di quiescenza, la riduzione di due anni del periodo normale di sei per i ruoli transitori.

Per i ferrovieri vi furono norme particolari nel 1946, per la sistemazione di tutti i contrattisti. Nel 1956 abbiamo avuto una valutazione ai fini del trattamento di quiescenza del periodo intercorrente fra i due concorsi, di cui ho parlato poco fa, poi abbiamo avuto nel 1954 una legge fatta proprio per gli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-45; una legge esclusivamente per loro.

CAPPUGI. I ferrovieri fino al 1954 non avevano avuto alcun beneficio.

BIMA, *Relatore*. Cioè non avevano avuto benefici speciali. Il Ministro parla di benefici generali.

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Ciò sarebbe da dimostrare, perché vedremo che in linea generale i provvedimenti sono stati fatti per tutti i dipendenti statali e se qualche volta vi può essere stato qualche cosa che appariva diversa è a causa della struttura particolare dell'amministrazione ferroviaria. Per esempio, l'esame-colloquio speciale, il Consiglio di Stato ha ritenuto che non sia applicabile. Perché? Perché il colloquio speciale suppone un esame per merito distinto e un esame di idoneità in determinati gradi che non esistono nelle ferrovie dello Stato.

Invece nella burocrazia le carriere sono a compartimenti stagni noi avevamo — usando la vecchia terminologia — i gruppi A, B, C e la carriera ausiliaria; essi erano nettamente separati; chi entra nel gruppo A finisce nel gruppo A. Invece nelle Ferrovie può avvenire questo: un impiegato parte da alunno d'ordine e può diventare direttore generale. È tutto un ordinamento particolare. Ecco perché il Consiglio di Stato ha ritenuto inapplicabile la disposizione sull'esame-colloquio. Ma tutte le altre disposizioni sono sempre state applicate alle Aziende autonome, compresa quella delle Ferrovie dello Stato.

Nel 1954 vi fu una legge la quale stabilì di riservare al personale delle ferrovie duemila posti per il passaggio in carriera. Gli agenti in organico — dovevano essere in organico — potevano, a seconda del titolo di studio, essere promossi, mediante concorso riservato esclusivamente a loro, al grado VI del gruppo A (vecchia terminologia), al gruppo B, ecc.

CAPPUGI. Questa legge non prevedeva nessuna deroga al titolo di studio. È inutile parlare di argomenti che non attengono alla proposta in esame.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Dunque, duemila posti furono riservati per i combattenti. Mi si dica in quale altra amministrazione c'è stata una riserva di posti in proporzione.

CAPPUGI. In proporzione, in tutte le amministrazioni.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Siccome non tutti possono riuscire in questi concorsi, perché limitati, gli altri hanno avuto la riduzione di due anni del periodo di anzianità per l'avanzamento al grado successivo e in questa maniera sono state tenute presenti tutte le categorie di combattenti. Ora, che cosa chiede l'onorevole Cappugi? Coloro che avendo partecipato al concorso non sono potuti entrare nei duemila posti ma sono stati di-

chiarati idonei — e sono circa 20 mila — vengono tutti nominati al grado cui essi avevano concorso e nella proposta è detto « in soprannumero », con una certa attenuazione. Tutti i ventimila passano al grado superiore.

A me sembra che questo sia un principio che sconvolge, perché è fondamentale il diritto dell'ingresso nella carriera di impiegato dello Stato con un senso di libertà e di salvaguardia dei principi costituzionali per ogni cittadino.

Perché volete togliere alle possibilità di accesso degli altri cittadini ben 20 mila posti dell'amministrazione dello Stato? È un principio che non dobbiamo scalfire in alcuna maniera. I concorsi sono per tutti i cittadini. I combattenti hanno già a loro favore l'aumento del limite di età per l'ammissione ai concorsi: 35 anni di età invece di 30.

CAPPUGI. Qui si tratta di ferrovieri che hanno regolarmente partecipato a concorsi e sono riusciti idonei ma fuori graduatoria. Si tratta di sistemarli nel tempo utilizzando il 50 per cento dei posti. Che danno c'è?

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Io parlo sia per tutelare i principi fondamentali, sia per tutelare le legittime aspettative e i diritti degli altri dipendenti. Gli aspetti sono due. Talvolta si fa un provvedimento legislativo che se un danno reca, è soltanto verso il Tesoro, ma non tocca gli altri impiegati. Ma questo che sta davanti a noi danneggia e l'uno e gli altri; soprattutto gli altri impiegati e noi abbiamo il dovere di difenderli.

Ma c'è un'altro punto. Abbiamo detto che nel 1954 si stabilì di riservare duemila posti ai ferrovieri; per coloro che non riuscirono si diede la riduzione di due anni dell'anzianità per l'avanzamento. Ma naturalmente la legge del 1954 tenne presente il personale esistente. Ora, il collega onorevole Cappugi desidera che questa norma resti permanente anche per i concorsi fatti dopo il 1954 e per quelli a venire.

Anche questo, non solo è sconvolgimento di fronte ai principi ma lede la posizione di eguaglianza in cui debbono trovarsi i concorrenti poiché, indubbiamente, uno che riesce a piazzarsi primo in graduatoria per il fatto che non è combattente si troverà domani nella graduatoria dopo l'ultimo il quale è combattente, perché l'ultimo avrà due anni di anzianità di fronte a lui e sono due anni che giocano pesantemente agli effetti della posizione dell'organico.

È un'altra conseguenza strana e assurda che non possiamo accettare

Nell'articolo 4 vi è una disposizione per cui si vuole dare la qualifica di operaio di prima classe agli agenti rivestiti della qualifica di operaio; la qualifica di sottocapo tecnico o capo verificatori agli agenti rivestiti della qualifica di operaio di prima classe o di verificatore, nonché operaio con cinque anni di servizio di ruolo. Vale a dire che si riprende la legge del 1954 che stabiliva i duemila posti e la si fa operare anche in favore degli operai. Quella legge teneva presente la sussistenza di un rapporto di impiego, di una carriera inferiore e quindi il passaggio a una carriera superiore: qui, mutando i criteri informativi di quella legge, si vuole un passaggio di grado nell'ambito della medesima carriera.

Ho voluto esporre le ragioni che suggeriscono la preoccupazione mia e del Governo, sia per quanto riguarda il turbamento che verrebbe a crearsi nell'ambito dell'ordinamento del personale delle ferrovie e sia per i necessari riverberi nel campo di tutti i dipendenti statali.

TROISI. Desidero sapere se lo stesso giudizio, espresso dall'onorevole Ministro, vale anche per il nuovo testo e per gli emendamenti, cioè se tutte le osservazioni fatte dall'onorevole Ministro — che hanno il loro peso — si estendono anche al nuovo testo concordato e agli emendamenti che mirano ad attenuare la primitiva portata della proposta di legge stessa.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Non muta per nulla tutto quello che ho avuto l'onore di dire a sostegno della opposizione alla proposta di legge. Faccio però presente che non ho ricevuto il nuovo testo della proposta di legge dell'onorevole Cappugi, elaborato dal relatore onorevole Bima.

PRESIDENTE. Ho ricevuto, in data 15 novembre 1957, una lettera del Ministro dei trasporti onorevole Angelini, nella quale — nella prima parte — si sollecita l'approvazione del provvedimento avente per oggetto la reversibilità degli oneri extraaziendali e nella seconda parte, che ha per oggetto la proposta di legge Cappugi, è detto testualmente:

« Per quanto riguarda, poi, la proposta di legge n. 2646 dell'onorevole Cappugi ed altri, concernente provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato ex combattente, desidero informarti che l'onorevole Cappugi ha ora presentato una proposta di emendamento all'articolo 5 dalla quale deriverebbe una notevole diminuzione degli oneri finanziari. Si eliminerebbero, infatti, le promozioni in soprannumero previste dal medesimo

articolo 5 e si provvederebbe alla sistemazione degli agenti compresi nelle graduatorie dei concorsi riservati ai combattenti, di cui alla legge 14 dicembre 1954, n. 1152, gradualmente entro il limite del 50 per cento dei posti disponibili negli organici di ciascun anno.

Ora pur considerando la diminuzione dell'onere finanziario, occorre tenere presente il parere contrario espresso a suo tempo dagli altri dicasteri interessati (in particolare gli onorevoli Ministri per l'organizzazione amministrativa e per il tesoro) che formularono osservazioni, per questioni specifiche e per questioni di principio, su altri articoli della proposta di legge ».

Questo per dire che il Ministero dei trasporti è stato informato tempestivamente e aveva a sua volta informato il Ministero competente.

Se il Ministro dice che oggi soltanto vede per la prima volta la relazione dell'onorevole Bima con la rielaborazione della proposta di legge in ogni suo articolo, mi pare opportuno trasmettere all'onorevole Ministro tutta la relativa documentazione e rinviare pertanto ad altra seduta il seguito della discussione.

BIMA, *Relatore*. Ringrazio l'onorevole Presidente per il suo intervento, che era quanto mai necessario.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In aggiunta agli elementi che possono essere utili per un giudizio sulla proposta di legge, desidero comunicare all'onorevole Presidente e alla Commissione il testo di un telegramma che il Ministero del tesoro ha mandato al Ministero dei trasporti: « Riferimento telegramma 25637 del 14 novembre 1957 il Ministero dei trasporti relativo alla richiesta emendamento articolo 5 proposta di legge n. 2646 onorevole Cappugi tendente eliminare promozione in soprannumero previste dal medesimo articolo e sistemare agenti compresi in graduatorie concorsi di cui legge 14 dicembre 1954, n. 1152, gradualmente entro 50 per cento posti disponibili organico ogni anno, questo Ministero pur considerando riduzione onere che comporterebbe tale emendamento non ritiene però superati restanti aspetti negativi prospettati con propria nota n. 117048 in data 11 settembre 1957 e pertanto conferma avviso contrario a intera proposta di legge. Ministro tesoro Medici ».

CAPPUGI. L'impostazione che alla questione ha dato l'onorevole Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Ministro Zotta, e le osservazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, mi pare che siano giuste, in quanto il Ministro, non avendo potuto prendere pre-

ventiva cognizione della relazione dell'onorevole Bima e degli emendamenti da lui proposti, non ne ha potuto naturalmente tenere conto nella sua esposizione. Concordo quindi con l'onorevole Presidente nella opportunità di dare un po' di tempo al Ministro per esaminare la relazione dell'onorevole Bima.

Però mi permetta l'onorevole Presidente di fare un'osservazione di carattere generale circa l'argomento di fondo che il Ministro ha portato come presupposto di tutte le sue osservazioni di merito. Infatti l'argomento di fondo sul quale tutte le osservazioni del Ministro si basano, è questo: se noi disponiamo questi particolari benefici a favore dei combattenti ferroviari, non solo provocheremo uno sconquasso interno nei ruoli delle ferrovie dello Stato, ma sarà anche fatale, magari per iniziativa dello stesso onorevole Cappugi, che venga richiesta l'estensione degli stessi benefici a tutti gli impiegati statali.

Proprio su questo argomento della pericolosità di questa specie di cartuccia di dinamite che io mi sarei permesso di predisporre presso il Ministero dei trasporti, faccio osservare al Ministro una cosa molto importante. Il decreto legislativo n. 869, del 1941, che malauguratamente è stato disatteso dalla legislazione susseguitasi, prometteva ai combattenti un complesso di future disposizioni in virtù delle quali il fatto che essi erano andati in guerra, mentre gli altri erano restati in ufficio, non avrebbe prodotto danni, sul piano comparativo, allo sviluppo della loro carriera. Questo decreto legislativo conteneva una disposizione molto importante: si sarebbero dovuti estendere ai combattenti dell'ultima guerra gli stessi benefici che erano stati concessi ai combattenti della guerra 1915-18, secondo i rispettivi ordinamenti — precisa la legge — delle singole amministrazioni.

Il punto fondamentale è appunto questo. La legge, che prometteva ai combattenti dell'ultima guerra l'estensione dei benefici concessi ai combattenti della guerra precedente, stabiliva espressamente — a parte la questione dei concorsi, della riserva dei posti, ecc. — che questi benefici sarebbero stati assegnati in virtù delle disposizioni particolari degli ordinamenti di ogni singola amministrazione.

Ora, se l'onorevole Ministro controllerà i provvedimenti che concessero determinati benefici ai combattenti della prima guerra, vedrà che per i ferroviari furono stabilite alcune peculiari provvidenze, che non furono concesse agli altri statali. E se gli altri statali non ebbero motivo di protestare allora,

non si vede perché dovrebbero averne motivo adesso.

Perché i ferroviari hanno dovuto attendere fino al 1954 per ottenere alcuni benefici che avevano già avuto tutti gli altri combattenti fin dal 1946, se non sbaglio? Perché l'amministrazione non ha mai voluto riconoscere che ai ferroviari dovevano essere estesi non solo i benefici generali, ma anche quelli particolari che furono concessi in occasione della guerra precedente.

Anche il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie più volte ha esaminato questa questione, senza che si riuscisse ad arrivare ad alcuna conclusione; tanto che, per rimediare alla carenza di applicazione dei benefici spettanti ai combattenti ferroviari, io mi feci promotore di una proposta di legge, che poi divenne la legge n. 1152 del 1954.

Occorre però tener presente che la legge del 1954 e quella che ora ho presentata per regolare la materia in modo definitivo, non riproducono tutti i benefici concessi in occasione della guerra precedente. In occasione della guerra 1915-18 furono sistemati in ruolo senza esami in seguito a concorso interno per soli titoli un gran numero di funzionari, tra cui l'attuale direttore generale, il capo del servizio personale e gli altri capi servizio.

Conseguentemente mi pare che una certa moderazione nell'applicazione di quel criterio sia già stata adottata.

Ora non voglio entrare nei particolari degli articoli, altrimenti non mi atterrei a quello che ha detto l'onorevole Presidente, di riprendere cioè la discussione quando il Ministro avrà preso nota della relazione Bima. Però desidero fissare bene questi concetti: con una legge fu stabilito di estendere ai combattenti di questa ultima guerra i benefici concessi ai combattenti della guerra 1915-18, secondo gli ordinamenti delle singole amministrazioni, durante l'altra guerra i ferroviari ebbero dei benefici, che si propone di applicare anche in questa occasione, con notevoli attenuazioni, però, che potranno essere elencati in sede di discussione di merito. Questo rilievo mi pare che elimini il dubbio sulla possibilità che sorga la richiesta da parte degli impiegati di altre amministrazioni per l'estensione in loro favore dei provvedimenti previsti da questa legge a favore dei ferroviari.

Questa è un'impostazione di carattere generale e mi fermo qui, riservandomi di sviluppare le argomentazioni a sostegno dei singoli articoli.

Non ho nessuna difficoltà a prendere in considerazione anche le proposte del collega

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

Bima, al fine di rendere più facile l'approvazione della proposta di legge. D'altra parte, per quanto riguarda l'onere, ogni questione è superata, perché, eliminato l'onere dell'articolo 5 con l'abolizione del soprannumero e accettata la decorrenza degli effetti economici dal 1° luglio 1958, ci inquadrano perfettamente nel parere favorevole espresso dalla Commissione Finanze e tesoro. Resta soltanto l'argomentazione portata qui dal Ministro Zotta, sul pericolo di sconvolgimento amministrativo che questa legge produrrebbe. Di questo discuteremo quando esamineremo i singoli articoli.

MANIERA. Noi siamo d'accordo per discutere questa proposta di legge in una delle prossime sedute. Non bisogna dimenticare che siamo tutti assillati dalle continue richieste che vengono fatte dai ferrovieri, i quali sentono l'esigenza di un aumento del loro assegno. Quindi riteniamo che sia necessario discutere al più presto il provvedimento, per dare soddisfazione a questa benemerita categoria del nostro paese.

D'altra parte, in merito a quello che ha detto l'onorevole Ministro, anche io penso che non si possa sconvolgere completamente tutto l'inquadramento degli impiegati statali. Però bisogna vedere in quale misura andiamo incontro a coloro che sono stati lesi da una mancata applicazione della legge. Il problema è quindi nei limiti.

BIMA, *Relatore*. Desidero sottolineare l'estrema importanza delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Cappugi, poiché la nostra discussione ha un senso e un significato soltanto se noi accettiamo l'impostazione da lui data alla questione. Stando invece alle argomentazioni dell'onorevole Ministro, si dovrebbe in modo assoluto negare l'esistenza di una legislazione specifica nel quadro dei provvedimenti generali disposti per tutte le categorie dei combattenti. Se non ci intendiamo su questo punto, è inutile tutta la fatica che è stata fatta sia dall'onorevole Cappugi sia dal sottoscritto.

A questo riguardo voglio fare una dichiarazione personale. È la prima volta che riferisco su un provvedimento di legge che comporta un onere finanziario, perché sono stato sempre e sono tuttora restio a provvedimenti che comportino un onere che non abbia una sostanziale e fondata giustificazione. Nel caso in esame però ci troviamo davanti a tutta una legislazione che in modo assoluto non possiamo ignorare e la discussione deve svolgersi su questo piano.

ZOTTA, *Ministro senza portafoglio*. Desidero ritenere che ho fatto la mia esposizione senza conoscere la relazione del collega onorevole Bima. Chiedo quindi scusa al relatore per non aver tenuto presente la sua relazione, ma ciò è dovuto alle seguenti circostanze. Il provvedimento riguarda l'amministrazione delle ferrovie e poiché mercoledì scorso erano all'esame della I Commissione (Interni) altri quattro provvedimenti che rientravano nella materia di competenza del mio dicastero, mi misi d'accordo col Ministro Angelini nel senso che lui avrebbe presenziato la VIII Commissione (Trasporti) e io la I Commissione (Interni). Pensavo che nessuna modificazione sarebbe stata proposta a questo progetto di legge. Adesso io stesso ho interesse di conoscere tutto quello che l'onorevole Bima ha espresso nella sua relazione. Desidero perciò che sia rinviata la discussione a una data possibile, per potere esaminare attentamente il problema, anche per quanto riguarda alcuni elementi statistici, poiché indubbiamente il problema ha la sua importanza anche nell'ordine delle cifre.

Vorrei perciò pregare il Presidente di rinviare la discussione non alla prossima settimana, ma a quella successiva.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'onorevole Ministro e attendiamo di conoscere il suo pensiero sulla relazione e sulla rielaborazione della proposta di legge.

Rinvio il seguito della discussione ad una delle prossime sedute.

Rinvio della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scalia ed altri: Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani. (3204).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scalia Vito e altri: « Estensione delle norme contenute nel regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale degli autoservizi extraurbani ».

La proposta di legge sulla quale si dovrà aprire la discussione, fu assegnata inizialmente alla nostra Commissione in sede referente. Fu richiesto il passaggio in sede legislativa e il Presidente della Camera ha provveduto in questo senso. Essa torna perciò a noi in sede legislativa.

Il relatore onorevole Bima ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIMA. Desidero chiedere un rinvio, data la estrema importanza della materia, che forma

LEGISLATURA II — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1957

oggetto di questo progetto di legge. Poiché vorrei intervenire con una abbondante documentazione, mentre non ho avuto ancora la possibilità di approfondire bene tutti gli elementi che mi occorrono, chiedo il rinvio della discussione di una settimana.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non ho nessuna difficoltà ad aderire alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che la discussione del-

la proposta di legge n. 3204 viene rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI